

La rivolta contro la decisione Ue sostenuta anche dalle giunte regionali di Piemonte e Lombardia
«Concorrenza sleale dall'Oriente: pronti a una grande manifestazione di protesta a Bruxelles»

Niente dazi al riso prodotto in Cambogia I coltivatori: «Scelta folle dell'Unione»

IL CASO

Sembra ieri, ma sono passati quasi sei anni dalla prima mobilitazione dei risicoltori alessandrini a Roma con la Coldiretti per manifestare in difesa del riso italiano, cioè principalmente piemontese e lombardo. «La rimozione dei dazi ha spalancato le porte al riso proveniente da Paesi emergenti come la Cambogia che coltivano con diserbanti vietati

L'Italia produce più del 50% del riso europeo. Il 90% arriva dai campi di Piemonte e Lombardia

«Decisione davvero clamorosa, speriamo venga smentita in sede parlamentare»

in Italia e sfruttando la manodopera dei bambini - spiegano i risicoltori locali - non è solo concorrenza sleale, ma è una questione morale, che mette in ginocchio la risicoltura e tanti settori della nostra agricoltura. Non siamo tutelati».

Alessandria ha una produzione di circa 2000 ettari, 2500 imprese in Piemonte,



Una risaia in Piemonte

8 mila addetti a rischio. La regione si contende il primato con la Lombardia, insieme producono circa 8 milioni di quintali. L'Italia produce più del 50% del riso europeo. La Lombardia e il Piemonte hanno più del 90% della superficie risicola nazionale.

«NON SUBIREMO PASSIVAMENTE»

«I nostri risicoltori non subiranno passivamente le scelte folli della Commissione europea - affermano gli assessori regionali con delega all'Agricoltura di Lombardia e Piemonte, Fabio Rolfi

e Marco Protopapa, in merito alla decisione della Commissione Europea di non includere il riso tra i prodotti cambogiani che saranno sottoposti a dazi d'ingresso in Europa dalla prossima estate - Lavorando congiuntamente con l'Ente Nazionale Risi siamo pronti a portare i nostri produttori a Bruxelles nelle prossime settimane». La Cambogia è il primo fornitore di prodotto lavorato dell'Unione Europea. I due assessori hanno annunciato che chiederanno il coinvolgimento della commissione agricoltura della

Conferenza Stato-Regioni per ottenere una posizione unica e condivisa da parte delle regioni italiane. Nei 5 anni precedenti all'introduzione delle clausole di salvaguardia, l'importazione di riso asiatico in Europa era aumentata esponenzialmente fino a incidere per più del 30 per cento sulle importazioni in Ue, portando a un crollo dei prezzi del 40 per cento. «L'Europa con le clausole di salvaguardia dei mesi scorsi aveva preso atto dei devastanti danni economici. Ora contraddice se stessa con una decisione clamorosa che speriamo venga smentita in sede parlamentare», aggiungono Rolfi e Protopapa. «Noi ci stiamo battendo per tutelare la qualità e per la promozione commerciale dei nostri prodotti, garanzia di sicurezza alimentare, e ci ritroviamo poi la concorrenza sleale di sistemi produttivi che non rispettano i basilari diritti umani e dei lavoratori», continuano i produttori. «Le maglie vanno strette e non allargate, anche per tutelare le nostre varietà di riso che non sono protette dalle clausole di salvaguardia fin oal 2022», concludono i due assessori ricordando come la clausola di salvaguardia per il riso lavorato Indica «sarà applicata fino a gennaio 2022». —

D. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA